



CODICI

Tipo scheda OAC

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000017

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto Corsi Carlo
Dati anagrafici 1879/ 1966
Sigla per citazione S08/00001857
Ruolo esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione collage

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Identificazione del soggetto tunnel stilizzato
Titolo dell'opera Tunnel

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO

Comune	Bologna
Località	Bologna
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Denominazione	MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
Denominazione spazio viabilistico	Via Don Giovanni Minzoni, 14
Specifiche	secondo piano

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	55527
--------	-------

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	558
--------	-----

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XX
--------	---------

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1961
----	------

A	1961
---	------

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione	carta/ collage/ pittura a tempera
-------------------------------------	-----------------------------------

MISURE

Unità	cm
-------	----

Altezza	51
---------	----

Larghezza	70
-----------	----

DATI ANALITICI

ISCRIZIONI

Tecnica di scrittura	a pennello
Posizione	in basso a sinistra
Trascrizione	C. Corsi 61

Carlo Corsi nasce l'8 gennaio 1879 a Nizza e cresce in un ambiente di musicisti e cantanti. Nel 1896 si iscrive alla facoltà di Ingegneria. In quello stesso anno la sorella Emilia viene scritturata al Teatro Comunale per cantare nella "Carmen" e Corsi ottiene il permesso di libero accesso al palcoscenico. Fu la rivelazione dell'arte e come l'artista stesso annotò: "fuggii dalle bolgie universitarie dei calcoli e delle formule algebriche ossessionanti per rifugiarmi in Pinacoteca". Si trasferisce a Torino nel 1902, dove compie interamente gli studi accademici. Sono di quel periodo i contatti e l'amicizia con Alessandro Scorzoni e col suo maestro, Giacomo Grosso, che aiuta la maturazione artistica di Corsi. Rientra a Bologna nel 1906, causa la morte del padre. L'anno successivo si reca in Olanda, ove resta impressionato in modo indelebile dai luoghi e dagli inconfondibili crepuscoli. Conosce i Rembrandt, i Franz Hals, i Vermeer dei musei di Amsterdam, l'Aja, Anversa, Bruxelles e li ama per tutta la vita. Ultima tappa di quel viaggio è Parigi dove trascorre tutto il suo tempo al Louvre. Nel 1912 viene accettato alla Biennale di Venezia e nel 1913 espone a Monaco. Nel 1915 espone a San Francisco, dove è rimasta una delle sue opere più significative, acquistata dal Museo di Arte Moderna. Negli stessi anni espone anche alle quattro mostre Internazionali della Secessione di Roma. Torna a Venezia nel 1920, dopo la pausa dovuta alla Prima Guerra Mondiale e di nuovo nel 1922. La sua consacrazione avviene nel 1924 con l'invito ufficiale alla Biennale, ma nel 1926, col cambio dei regolamenti e dei criteri dell'istituzione veneziana, Corsi è costretto a ricominciare dall'inizio tutta la lunga serie delle mostre sindacali e regionali. Nel 1941 gli viene assegnato a Bergamo il premio per i giovani - Corsi ha sessantadue anni - e nel 1943 riceve l'invito alla Quadriennale a seguito della mostra comprendente 24 opere alla Galleria di Roma. È ormai prossimo ad un nuovo invito alla Biennale, ma la Seconda Guerra Mondiale lo blocca nuovamente e, alla fine di questa, deve ricominciare ancora una volta, da capo. Nel dopoguerra allestisce molte personali in varie città tra cui Venezia, Milano, Bologna e Torino; nel 1950 viene invitato a Venezia, dove espone tre opere: una tempera e due collages. Nel 1954 espone a Venezia cinque opere e viene successivamente invitato al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, insieme ad altri cinque artisti (Deyrolle, Karskaja, Coppel, Koenig e Wells), per una mostra di "collages". Rientrato nella sua Bologna, Corsi dirà: «Ora dovrei raccogliere le fila del mio lavoro, ma con Matisse, Picasso e Klee si apre, per chi ne sappia intendere i messaggi, un nuovo mondo alla pittura. E la mia ostinazione mi fa riprendere certe esperienze che mi hanno inquietato fin dai più giovani anni: il fascino dei collages, la lirica del moto travolgente nello spazio, cui dedico, insieme ad altre esperienze, questi miei anni di lavoro». Nel 1964, al Museo Civico di Bologna, viene allestita una mostra antologica con presentazione in

catalogo di Francesco Arcangeli. Muore il 27 agosto del 1966.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Formato jpg

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2009

Nome Guglielmo M.